

S.E. MONSIGNOR ELIO TINTI, VESCOVO DI CARPI

Negli ultimi anni i programmi di ricerca, studio e indagine svolti dai Musei di Palazzo dei Pio hanno raggiunto traguardi apprezzabili per la conoscenza, la valorizzazione, la divulgazione dei numerosi aspetti che comprendono i variegati indirizzi del patrimonio artistico carpigiano.

Oggi l'amministrazione comunale e la Direzione dei Musei sono impegnate su un altro versante, ovvero l'arte sacra, in particolare quella compresa nel secolo XVII, l'epoca della Riforma Cattolica. Le norme stabilite e divulgate dai grandi esegeti della fede che partecipano ai movimenti di riqualificazione del mondo ecclesiale, come San Carlo Borromeo, attribuiscono importanza alle immagini sacre, al loro messaggio verso il fedele e le comunità dei credenti, nelle forme che vedono impegnate confraternite, ordini religiosi e l'organizzazione ecclesiale, dalle parrocchie ai singoli.

Non potevano dunque essere tralasciate le numerose presenze esistenti nelle nostre belle chiese, che in quel periodo si arricchiscono di opere dovute ad illustri artisti di formazione bolognese, veneta e locale, procurate dalla committenza di singoli personaggi oppure dallo zelo di confraternite o pie unioni. L'indagine ruota intorno al dipinto di Ludovico Carracci eseguito nel 1619 per la confraternita di San Bernardino da Siena e raffigurante un miracolo del santo patrono. Il suo ritorno, pur temporaneo a Carpi, auspicato e sollecitato da tempo, è merito di questa ricerca e di quanto si inserisce intorno al quadro di opere di quel periodo, anch'esse in parte esulate, in parte ancora visibili nelle chiese.

La Diocesi si è allineata nell'organizzazione della mostra, mettendo a disposizione il patrimonio artistico attraverso la competenza dell'Ufficio diocesano per i beni culturali e la realtà del Museo diocesano, da quasi due anni aperto al pubblico nella chiesa di Sant'Ignazio, che si affianca alle altre testimonianze museali cittadine.

I prestiti concessi, i percorsi di conoscenza nelle principali chiese della città e dintorni costituiscono l'auspicio che, oltre al momento di rivalutazione e apprezzamento delle opere, queste siano il doveroso riavvicinamento alle chiese stesse, spazi per contemplare e vivere il sacro. Auspicio dunque il successo dell'iniziativa e mi rallegro con quanti hanno contribuito alla felice realizzazione di questo evento culturale che, saldando insieme fede ed arte, restituisce alla città un momento di riflessione sul passato che si rinnova attraverso l'espressione del sacro.

+ Elio Tinti
Vescovo di Carpi